

CONTRIBUTO TEORICO

Imparare da altri sguardi. I bambini nella Progettazione Partecipata del territorio

Michela Alviani

ABSTRACT ITALIANO

La partecipazione dei bambini alle questioni che direttamente li riguardano si sviluppa attraverso la libertà di pensare e di essere, la possibilità di scelta, la volontà di produrre cambiamento, la conoscenza condivisa. Questo avviene all'interno dei laboratori di Progettazione Partecipata, processi educativi volti al coinvolgimento dei bambini in percorsi di costruzione e riadattamento dei luoghi da loro frequentati. La ricerca tratta di un'esperienza di partecipazione attivata in una città umbra, relativamente alla quale sono stati verificati il grado di coinvolgimento con cui gli adulti hanno reso partecipi i bambini, e le percezioni di questi ultimi. Sono stati impiegati quattro strumenti di rilevazione, e una Scala internazionale della partecipazione che classifica il grado di coinvolgimento dei bambini.

ENGLISH ABSTRACT

Children participation is developed through freedom of thinking and being, the choice, the desire to produce change and shared knowledge. This happens during the participatory planning workshops, that are educational processes involving children in construction and re-adaptation works of places they frequented. The search refers to a participation experience in Umbria, relatively to which the degree of children involvement and their perceptions were verified. Have been used four detection means, and an international Ladder of children participation which classifies the degree of involvement of children.

Premessa

Il processo di partecipazione presuppone il coinvolgimento di ogni singola persona all'interno di un gruppo, implica la proposta per la realizzazione di qualcosa e il raggiungimento di un obiettivo, richiede volontà e competenza nell'attivare momenti coinvolgenti da parte di chi avvia il processo e risposte attive da parte di chi allo stesso prende parte.

Partecipando in modo consapevole i soggetti sviluppano competenza e sicurezza, le quali aumentano la motivazione a partecipare e a coinvolgere altri soggetti, questi a loro volta svilupperanno capacità che aumenteranno la loro motivazione, e così avanti, dando luogo ad un movimento simile a quello di una spirale che si autoproduce.

I laboratori di partecipazione si stanno moltiplicando e hanno come attori i cittadini adulti, gli adolescenti, i giovani e anche i bambini. In riferimento a questi ultimi, è necessario che il loro coinvolgimento sia pensato, progettato ed attuato da figure adulte che abbiano specifiche competenze di ruolo, i cosiddetti Facilitatori della partecipazione.

Le competenze che servono a chi organizza i processi di partecipazione sono diverse, come diversi sono i soggetti che possono fungere da facilitatori. In base al contesto in cui i percorsi partecipativi vengono avviati, abbiamo insegnanti, rappresentanti dell'Amministrazione comunale, genitori, educatori, professionisti esterni quali architetti, ingegneri o artisti, tutti con un comune scopo: facilitare quel cammino che ha come traguardo l'acquisizione di competenze ed autonomie da parte del bambino.

Naturalmente, ogni realtà educativa ha una propria peculiarità e delle proprie caratteristiche che la rendono unica nel modo di creare situazioni di coinvolgimento dei bambini alle attività pensate per renderli partecipi. Esistono diversi esempi di percorsi operativi, sperimentati, ad esempio,

nell'ambito della Progettazione partecipata di luoghi educativi o in forme consultive come i Consigli comunali dei bambini di cui parleremo più avanti, in cui il coinvolgimento dei piccoli avviene con forme e livelli differenti, quasi personalizzati in base al gruppo di lavoro che si ha di fronte.

Chiaramente va posta attenzione a non attribuire ai bambini il ruolo di adulti, rendendoli partecipi di troppe iniziative e che magari non sono alla loro portata. Va sempre tenuto presente che il bambino è un essere in via di sviluppo, che spesso non è in grado di trovare il modo per capire il sapore, il senso ed il valore delle cose che gli si propone di fare. È quindi importante far passare bene il messaggio e trasmettere in modo corretto la richiesta di partecipazione. Sarebbe deleterio se il bambino percepisse che l'adulto, con la sua richiesta di ideare, proporre, progettare, stesse rinunciando al proprio ruolo demandando il tutto al bambino stesso: significherebbe impedirgli di compiere il proprio percorso di responsabilizzazione e scoperta dell'autonomia.

Per quanto concerne la riflessione sulle competenze richieste agli adulti affinché siano in grado di attivare dei percorsi di partecipazione che coinvolgano i bambini in maniera totale, Raymond Lorenzo¹ sostiene che il Facilitatore dovrebbe possedere delle abilità prese in prestito in parte dall'Architetto e in parte dal Pedagogista². Sono richieste, infatti, capacità di sintesi, di realizzare una programmazione a partire da determinati obiettivi, di analizzare il contesto e individuare tutti i fattori che contribuiscono a sviluppare un progetto. Inoltre, bisogna conoscere e saper analizzare i rapporti tra le persone e lo spazio urbano, ossia comportamenti, percezioni, processi relazionali che si instaurano al suo interno.

Durante le attività di partecipazione possono svilupparsi varie dinamiche nelle relazioni tra i vari componenti: come tra gli adulti, ci sono bambini propensi e bambini restii a partecipare, ci sono ragazzi portatori di conoscenze e quelli distratti, ci sono ragazzi di potere e quelli sottomessi. Per questo motivo, il Facilitatore non deve perdere di vista gli scopi e le motivazioni che hanno dato luogo alle attività partecipate, senza farsi coinvolgere nelle situazioni che si creano. È importante a tale scopo la disponibilità e la capacità degli adulti di mettere in gioco anche se stessi, collaborando senza pretese egemoniche, ma soprattutto avendo sempre in mente l'idea che le iniziative dei bambini e dei ragazzi sono una risorsa. (Baruzzi, Monzeglio, 2001)

L'adulto facilitatore dovrebbe altresì operare una considerazione di stampo filosofico se vogliamo, in quanto la progettazione dei luoghi di vita o degli interventi formativi comporta necessariamente una riflessione sulla condizione umana, sulla società tutta, sui sistemi educativi, sull'esistenza, sulle trasformazioni in ambito legislativo, sui metodi di ricerca, sull'educazione civica ed ambientale.

In questo senso si potrebbe introdurre il concetto di competenza civica ed ambientale, intendendola come quella capacità di un soggetto di interagire in modo positivo sull'ambiente circostante. Chiaramente, per sviluppare questa competenza, al cittadino vanno assicurati il diritto alla socializzazione, al movimento, alla conoscenza, all'autonomia, all'avventura offrendo molteplici opportunità formative disseminate sul territorio cittadino e non soltanto all'interno delle istituzioni scolastiche e formative. E', infatti, da molti riconosciuta l'importanza e la centralità del rapporto con l'ambiente ed il soggetto in educazione. Ambiente inteso come vissuti interni del soggetto e come spazio di vita esterno con cui egli interagisce continuamente. Egli vive la natura come realtà esterna e, sperimentando situazioni relazionali con l'ambiente in cui si trova a vivere, impara a conoscere la propria natura. Al contempo, chi educa può apprestare situazioni concrete per trasmettere gli insegnamenti, essendo al contempo rispettoso della natura interna del bambino. In effetti, la relazione educativa fondamentale è quella fra individuo e ambiente naturale e sociale. (Rousseau, 1960; Bonfanti, Frabboni, 1993)

In qualità di Facilitatore della partecipazione, che sia genitore, educatore o insegnante, l'adulto è persona che si rimette in gioco, modificando i propri punti di vista e di ascolto. Deve, insomma, riposizionarsi nella relazione con l'universo Infanzia, perché, soltanto conoscendo le idee dei bambini riguardo ad alcuni temi si possono studiare strategie educative caratterizzate da adeguati strumenti e tecniche pedagogici. (Marchesini, 1996)

Da questo punto di vista, la Progettazione partecipata rappresenta un processo educativo, culturale e metodologico. Prendere parte ad una simile esperienza significa esternare la propria creatività, rendere concrete le proprie esigenze, esercitare strategie di risoluzione dei problemi, accrescere le conoscenze ambientali e territoriali ed aumentare le proprie capacità relazionali.

Esempi di coinvolgimento dei bambini a forme partecipative sono i Consigli comunali dei bambini e dei ragazzi e la Progettazione partecipata per il riadattamento di spazi esterni presso le Scuole dell'infanzia. I piccoli coinvolti hanno, solitamente, un'età che va dai tre agli undici anni.

Hart (1992) e Lorenzo (1998) sostengono che i Consigli comunali, nonostante non siano una clonazione di quelli degli adulti, rappresentino delle esperienze cerimoniali di partecipazione, poiché poco coinvolgenti. È doveroso, quindi, considerare la partecipazione come un diritto di tutti i bambini, ad ogni età e in tutti gli ambiti riguardanti le loro vite. Ne consegue il bisogno, espresso dagli abitanti di numerose città, della nascita di una cultura innovativa basata sulla sperimentazione di nuove linee di condotta, e sullo sviluppo di competenze partecipative accessibili a tutti in modo da creare reali processi di cittadinanza attiva.

Durante i più pratici laboratori di Progettazione partecipata, invece, ai bambini potrebbe essere richiesto di osservare un parco comunale, non più come quello spazio in cui correre, giocare, distrarsi durante l'intervallo, ma come un qualcosa da osservare, da studiare, da analizzare. Si suole lavorare in piccoli gruppi, individuando settori di competenza: i bambini Geometri hanno il ruolo di misurare l'area dello spazio esterno, utilizzando come unità di misura il passo; gli Artisti fotografano il perimetro del giardino; il gruppo dei Giornalisti annota ciò che osserva; i Progettisti inventano attività di gioco strutturato da eseguire in giardino; gli Architetti disegnano il giardino così come si presenta. In aula, tutti i bambini disegnano una mappa del giardino, così come lo hanno conosciuto. Poi, in collaborazione con i geometri del Comune di appartenenza si torna a misurare il giardino con strumenti adatti a calcolarne l'area reale. In seguito viene richiesto ai bambini di elaborare la "mappa dei desideri", ossia un disegno dei giochi che vorrebbero installare nel loro giardino (Amura, 2003).

In questo senso si può sviluppare l'idea di una educazione che miri allo sviluppo di specifiche competenze personali, che offra spazio alla libera espressione delle personali inclinazioni e attitudini le quali spesso non riescono a svilupparsi con imposizioni di metodi educativi tradizionali. Le motivazioni educative, la pluralità delle competenze messe in gioco, la complessità delle connessioni, la metodologia inclusiva che mira a coinvolgere nei processi il più alto numero di persone e a promuovere consapevolezza, assunzione di responsabilità e una nuova cultura della città e delle comunità che l'abitano, sono ideali che ispirano le esperienze di Progettazione partecipata. (Baruzzi, Monzeglio, 2001)

Gli autori che hanno narrato di simili esperienze, perché vissute in prima persona o perché solo osservate dall'esterno, hanno individuato alcuni fattori tenendo conto dei quali si può attuare un ottimale processo di partecipazione soprattutto se lo scopo è quello di coinvolgere e responsabilizzare dei bambini (Tonucci, 2006; Hart, 1992, 2011).

L'attenzione si concentra innanzitutto sulla capacità dei piccoli di osservare e analizzare il contesto sul quale si deve intervenire. L'obiettivo che si propone il gruppo di lavoro è quello di formulare una visione comune delle cose e delle situazioni per poter prendere le decisioni migliori in

merito all'intervento da attuare. Ognuno apporta il proprio contributo, il proprio punto di vista, le proprie competenze tecnico-professionali necessarie, queste, per porre rimedio a eventuali problemi ed urgenze che si possono verificare lungo il percorso partecipativo.

Oggi i bambini sono considerati non solo protagonisti ma autori e costruttori della propria vita e della propria identità, sono ritenuti capaci di elaborare un progetto di vita. È l'idea di bambino competente, quel bimbo che già da piccolissimo dispone di nozioni, valori e criteri di valutazione che orientano concretamente la sua esperienza. Non è considerato come soggetto passivo ma, al contrario, come un <<centro attivo di competenze>> (Jespel Juul, 2003). Egli sperimenta l'esperienza della propria presenza nel mondo con un'espansione verso il futuro.

Partendo da questo assunto, sul fronte educativo-partecipativo si lavora sulle competenze di scelta autonoma, immaginazione del domani e progettazione del futuro, tutte abilità che i bambini possiedono ma vanno incoraggiate e sviluppate. È bello osservare la curiosità che si accende, la meravigliosa nascita di un pensiero critico che pian piano si va plasmando, senza che si renda necessario accompagnare le loro scelte.

Dal punto vista dell'adulto, bisogna operare tenendo sempre a mente l'idea portante che i bambini e i ragazzi sono una risorsa e non soltanto persone da tutelare e proteggere. Di conseguenza, è doveroso coinvolgerli in modo operativo nell'analisi del contesto, nell'individuazione dei problemi e nell'elaborazione di proposte. Inoltre, è auspicabile l'attivazione di una rete territoriale fra Enti locali e istituti formativi che disponga delle competenze necessarie per programmare e raccordare saperi, tempi e risorse, in modo da procedere in tempi brevi alla realizzazione di progetti e disegni educativi che conferiscano maggiore importanza a forme di educazione alla cittadinanza coinvolgendo anche le famiglie.

Narrazione di esperienze partecipate

La possibilità di far partecipare i bambini alla Progettazione del territorio è basata sulla convinzione che gli stessi posseggano la capacità di fare, dire e progettare, e che i loro contributi e le loro proposte siano realmente importanti e di grande ricchezza propositiva. Per i bambini, il coinvolgimento nella progettazione del loro ambiente di vita è una grande risorsa educativa, un modo per conoscere il territorio con le sue valenze e i suoi problemi, per accrescere il senso di appartenenza ad esso, per essere consapevoli dei propri diritti e anche dei doveri poiché cittadini, per formare il proprio spirito critico ed acquisire la capacità di formulare idee e proposte in concertazione con coetanei e adulti.

Questi assunti sono alla base del percorso di partecipazione che ha voluto intraprendere il Comune di Spoleto nel 2003, in particolare nelle persone della Coordinatrice pedagogica dei Servizi educativi per la prima infanzia, del Tecnico dell'Ufficio Infanzia e Giovani Generazioni e della Facilitatrice del Consiglio comunale dei bambini. Sono stati progettati tre percorsi denominati Io, piccolo cittadino grande protagonista - il Consiglio comunale dei bambini (dal 2003), Spazi verdi per noi - la Progettazione partecipata del cortile della Scuola primaria in zona San Giacomo di Spoleto (2009), Noi andiamo a scuola da soli - per rendere autonomi i bambini nel percorrere le strade della città (in fase di progettazione ed avvio). I tre progetti sono stati pensati per bambini di età compresa tra i 3 e gli 11 anni; in particolare, il primo percorso ha visto coinvolti solo coloro che frequentavano le sei Scuole primarie del comprensorio spoletino, mentre il secondo percorso progettuale era rivolto sia ai bimbi della Scuola dell'Infanzia sia a quelli della Scuola primaria in zona San Giacomo.

La ricerca è stata condotta da chi scrive nel corso dell'anno 2011, prefiggendosi come scopo quello di verificare il grado di coinvolgimento dei bambini di Spoleto nelle attività concernenti la Pro-

gettazione partecipata, nonché comprendere quale idea gli stessi si siano formati riguardo la partecipazione, in particolare come attori principali durante il Consiglio dei Bambini e nella progettazione e ristrutturazione relativamente ad un cortile attiguo ad una Scuola Primaria.

L'idea portante è quella secondo cui attraverso la possibilità di intervenire nei progetti, si induca indirettamente partecipazione rispetto al proprio progetto di vita: quando un bambino esprime un desiderio su come vorrebbe che fosse costruito o arredato un certo ambiente, è come se stesse chiedendo quale educazione vorrebbe ricevere. Da qui, una riflessione sul ruolo che l'ambiente svolge nell'influenzare il processo di costruzione dell'identità del bambino e dell'essere umano in genere, fungendo così da veicolo educativo.

Gli strumenti di rilevazione impiegati per svolgere la ricerca sono:

analisi documentale, relativamente ai progetti di partecipazione e al materiale prodotto dai bambini frequentanti la Scuola dell'Infanzia e primaria in zona San Giacomo di Spoleto, costituito da disegni e documenti scritti;

osservazioni, durante alcune riunioni del Consiglio dei bambini che si è riunito mensilmente nell'anno scolastico 2010-2011, effettuate con il metodo carta e matita e con il supporto di alcune griglie di osservazione;

interviste libere, essenziali per comprendere le idee e le visioni degli adulti a vario titolo coinvolti; multistrumento (figura), appositamente elaborato e composto da quesiti orali e cartoncini su cui scrivere, disegnare o compilare tabelle; un utile supporto per capire che idea hanno e come vivono la partecipazione i piccoli Consiglieri di Spoleto.

Sulla base della ricerca documentale e delle interviste effettuate, in riferimento alle osservazioni svolte e ai dati ricavati somministrando il multistrumento, sono state tratte delle considerazioni conclusive.

A tale fine, per misurare il livello di partecipazione dei bambini di Spoleto alle esperienze laboratoriali loro proposte, è stato scelto come strumento una Scala internazionale della partecipazione, The ladder of participation (in figura), messa a punto da Roger Hart³ nel 1991.

La Scala si sviluppa su otto gradini suddivisi in due aree, Non-partecipazione e Partecipazione. I primi tre gradini rappresentano forme illusorie di coinvolgimento e per questo appartengono alla prima area, riguardano quelle situazioni in cui gli adulti "utilizzano" i bambini per un proprio tornaconto, per rafforzare un'idea o come simboli durante incontri pubblici. Nell'area della Partecipazione si collocano invece situazioni in cui i bambini sono investiti di un ruolo all'interno di un progetto, vengono consultati, possono partecipare alla condivisione degli obiettivi e alle decisioni operative del progetto stesso. Il più alto livello di partecipazione si raggiunge quando i progetti sono pensati e gestiti dai giovani (in questo caso il livello di età si eleva, trattandosi di ragazzi che frequentano le Scuole secondarie di primo e di secondo grado) i quali coinvolgono gli adulti, dando vita ad un ribaltamento di ruoli. (Hart, 1992)

Dalle testimonianze degli adulti⁴ che hanno vissuto l'esperienza della partecipazione coinvolgendo i bambini, si ricava che quando i bambini si riuniscono in Consiglio e poi si confrontano con i consiglieri adulti hanno un potere consultivo piuttosto che decisionale. Però le istanze e le richieste che sollevano vengono ascoltate e messe in pratica molto spesso, anche perché lo scopo primario è quello di dare voce ai bisogni dei bambini e porre rimedio alle urgenze e alle denunce da loro evidenziate, tramite atti concreti. È sottolineata la necessità di mettere in campo una serie di competenze possedute dalle persone giuste, che siano realmente convinte di ciò che significa lavorare con e per i bambini. Se, ad esempio, gli insegnanti non comprendono l'importanza dell'autorealizzazione dei piccoli tramite la partecipazione, oppure se i tecnici degli uffici comunali non sono disponibili ad immergersi dentro il processo, non è possibile proseguire lungo il percorso

iniziato, significherebbe promettere qualcosa ai bambini con la consapevolezza che mai sarà realizzato. In qualità di referenti educativi, gli adulti coinvolti nei progetti di partecipazione hanno quindi il compito, oltre che di sapere farsi sorprendere dall'imprevisto creativo dell'altro, di coordinare al meglio le attività non lasciando nulla al caso perché i bambini hanno bisogno di certezze e di punti fermi da cui attingere esperienze.

In riferimento alla Scala di Hart, le attività attuate a Spoleto per favorire la partecipazione dei bambini possono essere collocate sui tre gradini della stessa compresi tra il 3° ed il 5°, in un range che va da 1 a 8. Questo perché alcune attività rispecchiano la partecipazione simbolica (3° gradino, area Non-Partecipazione), mentre altre rientrano nella zona della Partecipazione essendo i bambini informati sulle attività loro proposte, investiti di ruolo e consultati per prendere delle decisioni sulle questioni che li riguardano (4° e 5° gradino).

Chiaramente non c'è alcuna pretesa di giudizio in tutto ciò, ma si tratta soltanto di una rappresentazione della realtà in termini quantitativi che ritraggono il grado di coinvolgimento riservato dagli adulti ai bambini nelle attività di Progettazione partecipata. Certo è che, trattandosi di un percorso in evoluzione, si sottolinea la volontà di far rientrare ogni attività nella zona della Partecipazione, anche perché il coinvolgimento dei bambini è stato concepito e vissuto dall'intera cittadinanza come un diritto appartenente agli stessi. Si può quindi asserire che la cultura della partecipazione ormai faccia parte del tessuto sociale, politico e culturale della città. Soprattutto, va sottolineato il fatto che, dal 2003 a oggi, i processi partecipativi sono aumentati piuttosto che rappresentare delle singole esperienze finite nel dimenticatoio come invece è accaduto in altre città.

In merito all'idea che i bambini hanno della partecipazione e del coinvolgimento loro riservato⁵, è emerso che, in generale, gli stessi siano compiaciuti di poter rappresentare i propri coetanei nel confronto con i Consiglieri adulti. A conferma di ciò anche le parole della Facilitatrice del Consiglio dei Bambini⁶, la quale sostiene che l'interesse per la partecipazione da parte dei piccoli e la qualità della stessa sono aumentati permettendo al progetto stesso di crescere nel tempo. Alcuni bambini si augurano⁷ che il loro Consiglio non appaia come un passatempo o come un'attività fine a se stessa, oltretutto auspicano nella continuità nel tempo, magari istituendo il Consiglio dei Ragazzi, costituito da coloro che frequentano la Scuola secondaria di primo grado. Si denota serietà nei bambini durante i lavori del Consiglio e nelle discussioni, lasciando trasparire la piena partecipazione e dedizione per l'impegno preso, nonché un coinvolgimento totale che si riversa anche nei piccoli gesti della vita quotidiana, capaci di innescare un processo di imitazione da parte dei grandi.

Di certo la ricerca non può dirsi né esaustiva né completa, ma forse potrà essere utile come punto di partenza per comprendere il valore e l'importanza della Progettazione partecipata all'interno di un progetto educativo. L'intento era semplicemente quello di narrare una storia. Una storia vissuta da bambini e adulti insieme. Una storia composta da molti aspetti di vita comune, che fanno comprendere quanto i bambini siano adulti e gli adulti bambini.

Note

- 1 Urbanista esperto in strategie partecipative, negli anni ha coltivato il suo interesse per l'infanzia in città promuovendola sia in USA che in Italia.
- 2 Intervista rilasciata da Raymond Lorenzo, 18 ottobre 2011, Perugia.
- 3 Docente di Psicologia Ambientale presso la Graduate School and University Centre of the City University of New York, maestro di strada nei bassifondi di New York per conto dell' UNICEF, ha progettato metodologie partecipative per i bambini ed i giovani.
- 4 Dicembre 2010, Marzo e Giugno 2011, Spoleto.
- 5 Dai risultati della ricerca effettuata con griglie di osservazione, metodo carta e matita e tramite il multistrumento.
- 6 Intervista del 25 marzo 2011, Centro di documentazione dei Servizi educativi "Il Guscio della Chiocciola", Spoleto.
- 7 Osservazione condotta con il metodo carta e matita e supportata dalla griglia di osservazione. Seduta aperta del Consiglio comunale dei bambini e degli adulti, sala consiliare dello Spolegium, 16 giugno 2011.

Riferimenti bibliografici

- A.A. V.V., (2011), Ban Ki-Moon: "Ancora troppa repressione". L'appello per la giornata dei diritti umani, quotidiano La Repubblica, del 10-12-2011.
- A.A. V.V., (2010), Libro di San Giacomo, Comune di Spoleto.
- A.A. V.V., (2008), Coriandoline. Le case amiche dei bambini e delle bambine, ANDRIA Cooperativa di abitanti, Correggio, Reggio Emilia.
- A.A. V.V., Comitato italiano per l'UNICEF, (a cura di, 2004), Costruire città amiche delle bambine e dei bambini. Nove passi per l'azione, Istituto degli Innocenti, Firenze.
- Amura S., (2003), La città che partecipa: guida al bilancio partecipativo e ai nuovi istituti di democrazia, Ediesse, Roma.
- Aravena A., (2007), Progettare e costruire, Mondadori Electa, Milano.
- Archetti M., Lorenzo R., Mammoli C., (a cura di, 2004), Il territorio condiviso. Progetti ed esperienze di partecipazione degli abitanti nei processi di valorizzazione del patrimonio, Provincia di Perugia, Area pianificazione e assetto del territorio, Perugia.
- Archetti M., Pietropaoli M., (a cura di, 2004), Quartieri, partecipazione e cooperazione sociale. I cittadini protagonisti dello sviluppo locale, Progetto: Cittadinanza Attiva e Sviluppo Locale, SIS Milano.
- Archetti M., (2002), Lo spazio ritrovato. Antropologia della contemporaneità, Maltemi, Roma.
- Baldacci M., (2001), Metodologia della ricerca pedagogica. L'indagine empirica nell'educazione, Mondadori, Milano.
- Baldoni A., Busetto A., et al., (a cura di, 2004), Future città, nuovi cittadini. Le competenze di bambini e adolescenti al servizio dell'innovazione per il governo delle città, Collana: I quaderni di Camina, La Mandragora, Imola.

Barachini I., (2010), "Noi partecipiamo! Riflessioni ed esperienza di ragazze e ragazzi coinvolti nei progetti finanziati col fondo 285", in: Cittadini in crescita, n°3, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti, Firenze.

Baraldi C., (2001), I diritti dei bambini e degli adolescenti: una ricerca sui progetti legati alla 285, Donzelli, Roma.

Baraldi C., Maggioni G., Mittica P., (a cura di, 2003), Pratiche di partecipazione. Teorie e metodi di intervento con bambini e adolescenti, Donzelli, Roma.

Baraldi C., Maggioni G. (a cura di, 2000), Una città con i bambini. Progetti ed esperienze del Laboratorio di Fano, Donzelli, Roma.

Barbagallo A. e S., (1990), Pedagogia della partecipazione, Palumbo, Palermo.

Baruzzi V., Monzeglio A., (a cura di, 2001), A piedi o in bici, con le amiche e con gli amici. Come progettare e realizzare mobilità sostenibile dei bambini e delle bambine nei percorsi casa scuola, La Mandragora, Imola.

Baruzzi V., Venti D., et al., (a cura di, 2003), Esperienze di progettazione partecipata negli USA. Appunti di un viaggio di studio in North Carolina e nella Bay Area, La Mandragora, Imola.

Batini, F., Capecchi, G. (a cura di, 2005), Strumenti di partecipazione. Metodi, giochi e attività per l'empowerment individuale e lo sviluppo locale, Eickson, Trento.

Belotti V., Moretti E., (2010), L'Italia "minore". Mappe di indicatori sulla condizione e le disuguaglianze nel benessere dei bambini e dei ragazzi, Quaderni del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti, Firenze.

Bellandi G., (2009), La conoscenza partecipata. Condividere efficacemente conoscenze ed esperienze con le comunità di pratica, Franco Angeli, Milano.

Ben-Arieh A., (2010), "Indicators of children well-being: trends, status and prospectives for the future", traduzione italiana Grandi L. (a cura di, 2010), "Indicatori del benessere dell'Infanzia. Sviluppi, situazione attuale e prospettive future", in: Cittadini in crescita, n°3, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti, Firenze.

Besse J. M., trad. Zanini P., (a cura di, 2008), Vedere la terra. Sei saggi sul paesaggio e la geografia, Mondadori, Milano.

Bettini, V., (1996), Elementi di ecologia urbana, Einaudi, Torino.

Bianchi D., Campioni L., (a cura di, 2010), "Il diritto alla partecipazione di bambine, bambini e ragazzi", in: I progetti nel 2008. Lo stato di attuazione della Legge 285/97 nelle città riservatarie, Quaderni del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti, Firenze.

Bobbio N., (1992), L'età dei diritti, Einaudi, Torino.

Bondioli A., (a cura di, 2007), L'osservazione in campo educativo, Quaderni Infanzia, Junior, Bergamo.

Bonfanti, Frabboni, et al., (1993), Manuale di Educazione Ambientale, Laterza, Bari.

Braga P., Mantovani S., et al., (2009), Perché e come osservare nel contesto educativo: presentazione di alcuni strumenti, Junior, Bergamo.

Bronfenbrenner U., (1986), Ecologia dello sviluppo umano, Il Mulino, Bologna.

Camaioni L., Bascetta C., Aureli T., (1988), L'osservazione del bambino nel contesto edu-

cativo, Il Mulino, Bologna.

Cassano F., (1996), *Il pensiero meridiano*, Laterza, Roma-Bari.

Catarsi, E. (a cura di, 2010), *Coordinamento pedagogico e servizi per l'infanzia*, Junior, Bergamo.

Catarsi E., Fortunati A., et al., (2003), *Servizi educativi per la prima infanzia. Guida alla progettazione*, Regione Toscana, Settore infanzia, adolescenza, adulti e famiglia, Plus, Pisa.

Centro Camina, (a cura di, 2001), *La partecipazione di bambini e ragazzi alla realizzazione di una città sostenibile: motivazioni e strategie operative*, Regione Emilia Romagna, Assessorato alle Politiche Sociali, Ferrara.

Crosta P., (a cura di, 1983), *L'urbanista di parte: ruolo sociale del tecnico e partecipazione popolare nei processi di pianificazione urbana*, Franco Angeli, Milano.

Davoli M., Ferri G., (a cura di, 2000), *Reggio Tutta. Una guida dei bambini della città*, Reggio Emilia, Reggio Children.

Dewey J., (1949), *Democrazia e educazione*, La Nuova Italia, Firenze.

Dioguardi G., (2001), *Ripensare la città*, Collana Saggine, Roma, Donzelli.

Dolto F., (2000), *Il bambino e la città*, Mondadori, Milano.

Dusi E., (2011), *È un mondo sempre più miope. La causa? Non guardiamo più l'orizzonte*, quotidiano La Repubblica, del 26-10-2011.

Edwards C., Forman G., Gandini L., (a cura di, 1999), *I cento linguaggi dei bambini: l'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Junior, Bergamo.

Fadiga L., (a cura di, 2006), *Una nuova cultura dell'infanzia e dell'adolescenza. Scritti di Alfredo Carlo Moro*, Franco Angeli, Milano.

Ferraro M., (a cura di, 2002), *Un mondo a misura di bambini? La Sessione Speciale dell'Assemblea ONU sull'Infanzia*, Alisei, Milano.

Fornero G., (2005), *Bioetica cattolica e bioetica laica*, Mondadori, Milano.

Forni E., (2005), *La prospettiva del ranocchio*, Bollati Boringhieri, Torino.

Fratoddi M., Trabona R., (1996), *100 strade per giocare. Un manuale per riprendersi la città*, Napoli, Cuen.

Galluzzi, S., Fumagalli, G. & Fortunati, A., (2008), *La progettazione dello spazio nei servizi educativi per l'infanzia*, Junior, Bergamo.

Gandino B., Minuetti D., (1997), *Ecologia urbana. Materiali per iniziative locali. Natura nella città, città nella natura*, Associazione la città possibile, Studio Urbafor, Regione Piemonte, Torino.

Gehl J., (1991), *Vita in città. Spazio urbano e relazioni sociali*, Maggioli, Rimini.

Giani Gallino T., (2008), *Il mondo disegnato dai bambini. L'evoluzione grafica e la costruzione dell'identità*, Giunti, Firenze.

Giono J., (1996), *L'uomo che piantava gli alberi*, Salani, Milano.

Gruppo nazionale nidi infanzia, (a cura di, 2003), *I bambini chiedono servizi di qualità: le risposte in Italia e in Europa: evoluzioni del sistema e prospettive future*, in: *Atti del XIV Convegno nazionale dei Servizi Educativi per l'Infanzia*, Junior, Bergamo.

Grussu S., Pagliarini C., (1987), Ragazzi di città: i bisogni educativi extrascolastici fra i 6 e i 14 anni, Giunti & Lisciani, Teramo.

Guala C., (1993), Posso farle una domanda? L'intervista nella ricerca sociale, La Nuova Italia Scientifica, Firenze.

Hart R., (1992), Children's participation. From tokenism to citizenship, Innocenti Essays n°4, UNICEF, Istituto degli Innocenti, Firenze.

Harrison G., (2010), "Antropologia e diritti umani dei minori di età", in: Cittadini in crescita, n°3, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti, Firenze.

Jones W., (2011), Architects' sketchbooks, L'ippocampo, Milano.

Landuzzi C., Corazza M., (a cura di, 2005), Minori in città. Diritti e servizi nel nuovo welfare locale, Franco Angeli, Milano.

Lansdown G., (2001), Promuovere la partecipazione dei ragazzi per costruire la democrazia, UNICEF, Istituto degli Innocenti, Firenze.

Lazzarini C., Mustacchi C., (2004), Nell'orto dei diritti: Costruire insieme alle bambine e ai bambini rispetto e cittadinanza, Franco Angeli, Milano.

Lorenzo R., (1998), La città sostenibile. Partecipazione, luogo, comunità, Eleuthera, Milano.

Lynch K., (1981), A theory of good city form, traduzione Melai R., (a cura di, 1996), Progettare la città. La qualità della forma urbana, Etas Libri, Milano.

Maggioni G., Baraldi C. (a cura di, 1997), Cittadinanza dei bambini e costruzione dell'infanzia, Quattro Venti, Urbino.

Malavasi L., Pantaleoni L., (a cura di, 1999), Quando le idee dei bambini trovano casa. Manifesto delle esigenze abitative dei bambini, Comune di Correggio, Correggio.

Marchesini R., (1996), Natura e pedagogia, Theoria, Roma-Napoli.

Mazzoni V., Mortari L., (2010), "Percorso tematico: La ricerca con i bambini", in: Infanzia e adolescenza, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti, Firenze.

A., (1991), Vuoto d'amore, Einaudi, Torino.

Ministero dell'Ambiente (a cura di, 1998), Guida alle città sostenibili delle bambine e dei bambini, Ministero dell'Ambiente, Roma.

Ministero dell'Ambiente (a cura di, 2000), Le bambine e i bambini trasformano le città: progetti e buone pratiche per la sostenibilità nei comuni italiani, Litografica, Firenze.

Modolo M. A., (2009), "Il senso delle parole: partecipazione", in: La salute umana, Rivista bimestrale di promozione ed educazione alla salute, n°221-222, Centro sperimentale per l'educazione sanitaria, Università degli studi di Perugia.

Montessori M., (1956), Educazione alla libertà, Laterza, Bari.

Moro A. C., (2002), Manuale di diritto minorile, Zanichelli, Bologna.

Moro A. C., (a cura di, 1998), Infanzia e adolescenza diritti e opportunità. Orientamenti alla progettazione degli interventi previsti nella legge n. 285/97, Centro nazionale di documentazione sull'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti, Firenze.

-
- Moro A. C., (1991), *Il bambino è un cittadino*, Mursia, Milano.
- Natalini P., Tonucci F., (2006), *A scuola ci andiamo da soli. Manuale operativo per cominciare a restituire la città ai bambini e i bambini alla città*, Progetto internazionale La città dei bambini, Gangemi, Roma.
- Olivero A., Barale M., D'Elia S., (2005), *Il bambino e la città*, Celid, Torino.
- OMS, (2004), *ICF versione breve: Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, Erickson, Trento.
- Palahniuk C., (2001), *Soffocare*, Mondadori, Milano.
- Paoletta A., (1996), *Ambiente e progettazione: metodi, tecniche e processi dell'intervento ambientale*, Maggioli, Rimini.
- Proust M., (1913), *La petite madeleine in: Du côté de chez Swann*, traduzione italiana Ginzburg N., (a cura di, 1949), *La strada di Swann*, Einaudi, Torino.
- Ricci S. (a cura di, 2000), *Il calamaio e l'arcobaleno: orientamenti per progettare e costruire il Piano territoriale della L. 285/97*, Istituto degli Innocenti, Firenze.
- Rodari G., (1979), *Parole per giocare*, Manzuoli, Firenze.
- Romani V., (2008), *Il paesaggio. Percorsi di studio*, Franco Angeli, Milano.
- Ronchey A., (2007), *Viaggi e paesaggi in terre lontane*, Garzanti, Milano.
- Rossi F., (2005), *Di chi è la scuola? La partecipazione responsabile dei bambini*, Carocci Faber, Roma.
- Rousseau J. J., (1960), *Emilio, La Scuola*, Brescia.
- Roveda A., Volontrè V., (2011), *Ada decide. Pratiche di partecipazione per bambini e ragazzi*, Sinnos, Roma.
- Ruina S., (2008), "La disciplina comunitaria dei diritti di partecipazione ai procedimenti ambientali", in: *Quaderni della rivista giuridica dell'ambiente*, n° 22, Giuffrè, Milano.
- Sen Amartya K., (2000), *Lo sviluppo è libertà: perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, Segrate.
- Siza R., (2003), *Progettare nel sociale: regole, metodi e strumenti per una progettazione sostenibile*, Franco Angeli, Milano.
- Tattersall I., (1998), *Il cammino dell'uomo. Perché siamo diversi dagli altri animali*, Garzanti, Milano.
- Tonucci F., (2002), *Se i bambini dicono: adesso basta!*, Laterza, Roma-Bari.
- Tonucci F., (1996), *La città dei bambini. Un nuovo modo di pensare la città*, Laterza, Roma-Bari.
- Tonucci F., (1995), *La solitudine del bambino*, La Nuova Italia, Firenze.
- Tonucci F., (1976), *A tre anni si fa ricerca*, Fiorentina, Firenze.
- Trentini G., (1980), *Manuale del colloquio e dell'intervista*, Mondadori, Milano.
- Venti D., (a cura di, 2009), *Raccolta ragionata di metodi, strumenti ed esperienze di progettazione e pianificazione partecipata*, INU, Roma.
-

Vinazzani G., (2009), “Salute, comunità, partecipazione”, in: La salute umana, Rivista bimestrale di promozione ed educazione alla salute, n°221-222, Centro sperimentale per l'educazione sanitaria, Università degli studi di Perugia.

Ward C., (1999), Il bambino e la città, L'ancora del Mediterraneo, Napoli.

Rassegna normativa

Agrò A. S., (a cura di, 1990), Codice Penale commentato, volume II, Torinese, Torino.

Bobbio I., Gilozzi E., Lenti I., (1994) Costituzione della Repubblica Italiana, in Introduzione al diritto e diritto pubblico, Elemond, Milano.

Carta di Aalborg “Carte delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile”, Aalborg, Danimarca, 1994.

Legge 30/2005, Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, Regione Umbria.

Legge 53/2000, Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città.

Legge 285/97, Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza

Siti internet consultati

Portale web dello sviluppo sostenibile e della progettazione partecipata.

Sito internet d'Informazione e d'Opinione.

Sito internet dell'Associazione educativa Arciragazzi di Milano. Hart R., (2011) Il significato attuale della scala di partecipazione.

Web site of Child Friendly Cities, by UNICEF.

www.federalismi .it Rivista di diritto pubblico italiano, comunitario e comparato. Porena D., (2009), L'ambiente come “materia” nella recente giurisprudenza della Corte Costituzionale: “solidificazione” del valore ed ulteriore “giro di vite” sulla competenza regionale.

The official web site of international walk to school

Sito internet del progetto internazionale La città dei bambini.

Portale dell'infanzia e dell'adolescenza.

Sito internet per un giornalismo critico. Lorenzo R., (1999) Superare la "città degli adulti". Saper ascoltare i bambini per creare l'urbanistica di tutti: i nuovi modi di progettare, articolo.

Avallone D., Batini F., (2004), Le urgenze della cittadinanza partecipativa, Materiale prodotto da Associazione Pratika© in: Rivista dell'istruzione, “Democrazia e cittadinanza”, n° 5, Maggioli, Rimini.